

STEFANELLI, Oronzo, *Il «trafitto» che viene con le nubi in Ap 1,7*. Studio intertestuale del primo annuncio profetico dell'Apocalisse (Associazione Biblica Italiana – Supplementi alla Rivista Biblica 64; Edizioni Dehoniane, Bologna 2017). 212 pp. ISBN: 978-88-10-30253-8. € 26,00

Una prerogativa dell'Apocalisse sta senz'altro nell'abbinamento intrigante e misterioso dell'*Apocalittica* con la *Profezia*. Nella Scrittura la dimensione profetica precede quella apocalittica; nel testo giovanneo, invece, risultano simultanee e finiscono per condizionarsi a vicenda. L'autore si sente profeta, come appare chiaramente in 10,11: «Allora mi fu detto: “Devi profetizzare (προφητεῖσαι) ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re». Già nel Prologo poi, dopo aver definito subito la sua opera «apocalisse» (1,1: ἀποκάλυψις), la designa anche come «parole di profezia» (1,3: λόγους τῆς προφητείας); tale sintagma ritornerà, con un'insistenza particolare, nell'epilogo (cfr. 22,7.10.18.19). Questa confluenza conferisce quindi al libro una specificità unica e irripetibile, oggetto tuttora di indagine.

Un tentativo alquanto interessante è stato offerto in tal senso dallo studio di Oronzo Stefanelli, che riproduce in una versione riveduta la tesi di dottorato difesa presso la Pontificia Università Urbaniana, in Roma. Questo lavoro ha anche un pregio ulteriore: è l'ultimo ad esser stato seguito con la sua proverbiale maestria dal compianto Giancarlo Biguzzi, stimatissimo insegnante e grande conoscitore dell'Apocalisse, che ha onorato il volume con una bella Presentazione, nella quale tesse gli elogi dell'autore e della ricerca svolta.

Lo studio si concentra sul versetto che può essere inteso a tutti gli effetti come il primo annuncio profetico dell'Apocalisse: «Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto». «Sì, amen» (1,7). Ciò che l'autore si propone di mettere in evidenza è il carattere programmatico di tale versetto, in quanto primo annuncio riferito a Cristo, alla luce del quale è possibile cogliere e interpretare la connotazione profetica di tutto il libro.

Dopo una Introduzione dedicata allo *status quaestionis*, dalla quale emerge il numero limitato di contributi specifici e la necessità di una ricerca accurata, si passa nel primo Capitolo vero e proprio ad un'analisi del contesto in cui tale versetto risulta inserito, contesto caratterizzato chiaramente da una matrice allo stesso tempo apocalittica (vedi l'iniziale ἰδοὺ/ecco) e liturgica (esplicitata alla fine dall'ἀμήν/amen). In questo quadro, poi, si rileva subito come, da un punto di vista narrativo, ἰδοὺ («ecco!») si collochi come espediente retorico nella formulazione di un annuncio profetico, in quanto invito perentorio a volgere lo sguardo in una direzione specifica, dove sta per accadere qualcosa o qualcuno sta arrivando. Emblematico in tal senso risulta il rimando intertestuale a Mt 25,6 dove, nella *parabola delle dieci vergini*, si legge: «A mezzanotte si levò un grido: “Ecco lo sposo!”». Questo riferimento appare alquanto significativo, dal momento che anche nell'Apocalisse Cristo si rende presente in quanto sposo (cfr. 19,7.9; 21,2; e specialmente 22,17.20).

I tre Capitoli successivi vengono dedicati all'analisi dei tre stichi nei quali il versetto risulta scandito: «viene con le nubi», «ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero» e «per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto». Lo studio è compiuto in modo estremamente analitico e dettagliato.

Nel caso del primo stico (secondo Capitolo), l'accento viene posto sulla «venuta» (ἔρχεται), riferimento che non a caso ricorre per ben tre volte nei primi otto versetti dell'Apocalisse e che costituisce come una grande inclusione di tutto il libro, dal momento che in 22,20 colui che in 1,7 è annunciato conferma: «Sì, vengo presto» (ναί, ἔρχομαι ταχύ). Apprezzabile è anche la ricostruzione del substrato veterotestamentario di tale rimando, che viene focalizzato in Dn 7,13 e più precisamente nella allusione al *Figlio dell'Uomo*. Questa connessione permette tra l'altro all'autore di offrire un interessante *excursus* sulla questione sempre aperta dell'utilizzo dell'AT da parte dell'Apocalisse.

In merito al secondo stico (terzo Capitolo), il testo, tra le altre allusioni, viene posto in connessione in modo particolare con Zc 12,10, dove, all'interno dell'oracolo inerente la restaurazione di Gerusalemme, si rimanda a un personaggio misterioso, che prima viene *trafitto* (ἀνθ' ὧν κατορχήσαντο) e che poi si vede attribuito un grande lutto da parte di tutto il popolo e dagli stessi loro capi. Il testo risulta corrotto e di non facile lettura; oltretutto sono diverse le interpretazioni plausibili, dal riferimento al re Giosia fino al Servo sofferente di YHWH. È risaputo come già nel Quarto Vangelo, e in particolare in 19,37, questo passo venga connesso alla morte di Gesù («volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto»). L'autore, quindi, pone in tale prospettiva anche Ap 1,7 e, mettendo in luce gli elementi in comune e quelli divergenti con Zc 12,10, individua una continuità tra questo *trafitto* e il Cristo risorto, l'Agnello (ἀρνίον), che per ben tre volte viene definito «sgozzato, immolato» (ἐσφαγμένον: 5,6.12; 13,8).

Il nesso con Zc 12 è al centro anche dell'esame dell'ultimo stico (quarto Capitolo), dove l'autore si concentra sul linguaggio e sulle modalità che caratterizzano il lamento, e in modo specifico sul *kopetós*, il gesto rituale di percuotersi il petto. Anche in questo caso sono molti gli elementi di continuità che emergono tra i due testi. La divergenza principale e la novità che si rileva in Ap 1,7, però, viene individuata nei destinatari, che sono non una famiglia o un popolo solo, distinto, ma «tutte le tribù della terra» (πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς), con un orizzonte salvifico che si apre alla universalità.

Conclude il lavoro un breve capitolo, che sintetizza quanto è emerso dall'analisi e dalla ricerca e conferma come davvero Ap 1,7, con il suo annuncio, prefiguri tutta la trama che si sviluppa nel libro, attorno al tema della venuta: «Dio è dunque il "Veniente", ma di fatto chi concretizza la sua venuta e richiama alla conversione le Chiese nella storia prima, e poi in vista del giudizio, è il suo "Testimone fedele" (cf. Ap 1,5; 3,14; e anche 19,11)» (p. 165).

Lo studio appare ben strutturato ed elaborato. A quanto risulta, è la prima volta che questa tematica venga trattata, ed appare senz'altro interessante e suggestiva.

Può suscitare qualche perplessità il fatto che l'autore metta a fuoco un solo versetto. La sua indagine, però, cerca di rileggere, a partire da questo, la trama e la

teologia dell'intero libro; è emblematico in tal senso il titolo attribuito al capitolo finale: «Il tutto nel dettaglio».

Apprezzabile risulta lo sforzo di analisi filologica. Il testo presenta anche citazioni extra bibliche, attinte per lo più dalla letteratura classica, ed è molto curato, segno di un lavoro che si è protratto nel tempo e che è stato accompagnato con grande sapienza e attenzione. Da rimarcare è pure l'ampiezza e la specificità della ricerca bibliografica: si vede che l'autore conosce bene il suo ambito di ricerca.

Ci sono delle obiezioni che potrebbero essere mosse, in merito soprattutto alla metodologia utilizzata — vedi in particolare la questione sempre insidiosa della intertestualità — e al mancato tentativo di ipotizzare l'uso della tipologia.

Il lavoro però è senz'altro di valore e l'auspicio è che possa essere seguito presto da altri contributi altrettanto curati e preziosi.

Luca Pedrolì – Pontificio Istituto Biblico – Via della Pilotta 25 – I-00187 Roma

Obras colectivas y misceláneas

LAMBRECHT, Jan, *In Search of Meaning II. Another Year of Reflection on the New Testament (2017-2018)* (Scholars' Press, Beau Bassin [Mauritius] 2018). vii + 431 pp. ISBN: 978-620-2-31203-5. € 74,90

Contents (i-iv). Preface (v). Abbreviations (vi-vii).

THE SYNOPTIC GOSPELS. Matthew. 1. Salt and Light: Editing and Reasoning in Matthew 5,13-16 (2017: 3-10). 2. Temptation to Sin: Matthew 6,12a // Luke 11,4c (2018: 11-16). 3. The Cost of Discipleship: Three Q-Sayings (2017: 17-26). 4. The Structure of Matthew 11,28-30 (2018: 27-30). 5. Reading Matthew 14,22-33: An Evaluation of Pierre de Curraise and His Approach (2017: 31-38). 6. A Homily on Matthew 15,22-28 (2017: 39-42). 7. "One of the least of these my brothers": A Meditation on Matthew 25,31-46 (2017: 43-48). **Mark.** 8. An Additional Note on Mark 1,1-4: A Critical Reply to F. Filannino (2017: 49-54). 9. Back to a More Simple Reading of Mark 5,1-20 (2017: 55-63). 10. Mark 6,48d in Context (2018: 65-72). 11. The Absence of Jonah in Mark 8,11-13 (2017: 73-80). 12. Messiah and Son of God in Mark (2017: 81-86). 13. The Line of Thought in Mark 11,12-25 (2018: 87-97). 14. The Imminent Return of the Son of Man in the Gospel of Mark (2017: 99-112). 15. Πάλυ in Mark 15,13: A Response to S.